

## Il convegno

DS2920

Lavoro in carcere,  
faro del Cnel:  
le parti sociali  
fanno la differenza

**Perrone,  
Pogliotti, Uccello**

—alle pag. 26 e 27

# Il Cnel accende un faro sul lavoro dei detenuti: le parti sociali in campo faranno la differenza

Lavoro e formazione. Nordio: «Così cambiamo radicalmente la concezione del carcere». Brunetta: «Istituiremo un segretariato permanente per facilitare le connessioni tra le reti, così la recidiva zero diventerà un miracolo possibile»



**Il sottosegretario Ostellari: «Servono soluzioni diverse centrate sul lavoro non misure svuota carceri»**

**Manuela Perrone**

Lavoro e formazione come ponti tra carcere e società. Per spezzare la «sordità» nei confronti del mondo penitenziario e mettere a sistema le buone pratiche. Muove da questo obiettivo il pacchetto di proposte normative avanzato ieri al termine della giornata «Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere» promossa a Roma dal Cnel insieme al ministero della Giustizia, a coronamento del percorso avviato a giugno 2023 con il protocollo d'intesa siglato tra il presidente del Cnel, Renato Brunetta, e il Guardasigilli Carlo Nordio. Oltre 300 partecipanti, 6 gruppi di lavoro tematici, 9 ore di attività: questi i numeri dell'evento, che porterà alla redazione di un testo di legge ad hoc e di un emendamento al Ddl sicurezza all'esame della Camera.

«Cambiamo radicalmente la concezione carcerocentrica della pena», spiega Nordio. «Per la prima volta cerchiamo di attivare una sinergia programmata e razionalizzata per portare il lavoro in ciascun istituto e in ciascun luogo di detenzione alternativa». «Isti-

tuiremo un segretariato permanente - annuncia Brunetta - per facilitare l'interconnessione tra reti istituzionali, parti sociali e terzo settore. Possiamo azzerare la recidiva con il lavoro dentro e fuori dal carcere, la sua giusta remunerazione, l'istruzione e la formazione. È una scommessa win-win-win da vincere in tre: detenuti, società e vittime».

Nella mattinata dedicata al ruolo delle istituzioni ricorrono quattro parole chiave: ponte, rete, rieducazione, speranza. Lavoro e formazione, sottolinea in un messaggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «rappresentano una concreta occasione per il reinserimento sociale dei detenuti, anche una volta usciti dal carcere». «Il lavoro - evidenzia la premier Giorgia Meloni nella sua lettera - è lo strumento per eccellenza per il recupero di chi ha contratto un debito con la società». Parlano i numeri, raccolti per il Cnel da Censis e Ambrosetti: i detenuti presenti nei 189 istituti penitenziari del Paese sono 61.049, con un tasso di affollamento reale del 119% e un tasso di recidiva del 60% (sei su dieci sono stati già in carcere almeno una volta), ma secondo le stime questo dato può calare fino al 2% per chi ha avuto la possibilità di un inserimento professionale. Ecco, il game changer a cui punta l'alleanza sancita ieri. Anche perché nel 2023 la formazione professionale in carcere ha

coinvolto solo il 6% dei detenuti e il lavoro il 33%, ma l'85% alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, soltanto l'1% nelle imprese private e il 4% nelle cooperative sociali.

Di «miracolo che si deve compiere» parla il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari. «Vogliamo dare una soluzione diversa dagli sconti: gli svuotacarceri del passato hanno scaricato sulla comunità. Noi vogliamo invece fare in modo che chi esce dal carcere entri nella comunità sana del Paese. Il lavoro dei detenuti è un investimento sulla sicurezza di tutti». Che la macchina sia in moto è fuor di dubbio. «Nel primo scorcio del 2024 già oltre 600 imprese hanno chiesto di godere degli sgravi previsti dalla legge Smuraglia», riferisce il capo del Dap, Giovanni Russo. «Vogliamo creare «stabilimenti penitenziari», da cui i nostri detenuti escano con maggiore cultura, maggiori capacità sportive, maggiore professionalizzazione».



«Riempire la detenzione di detenuti è la sfida», concorda la presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione, Paola Severino, che con la sua Fondazione ha aperto uno sportello di counseling per profilare i detenuti di alcuni istituti. Perché un'altra criticità sta nella scarsa conoscenza del capitale umano in carcere: di un detenuto su due non sappiamo neanche il titolo di studio. Allo stesso tempo, osserva il Garante dei diritti dei detenuti, Felice Maurizio D'Ettore, «serve una nuova cultura d'impresa».

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per

la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consono», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minori: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzante». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Ancie sindaco di Ercolano Ciro Buonaiuto. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il mircolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia

61.049

### I detenuti

Il numero rappresenta il totale della popolazione carceraria al 31 marzo 2024

51.178

### La capienza

Il dato indica la effettiva capacità delle carceri italiane, tasso di sovraffollamento è pari al 119%

5.980

### Presto liberi

La cifra esprime il numero di detenuti che uscirà entro l'anno

26%

### Custodia cautelare

Il dato rappresenta la percentuale di detenuti in attesa di giudizio (media europea si assesta al 22%)

6%

### Formazione

A tanto ammonta la percentuale di detenuti coinvolti in programmi di formazione professionale negli istituti di pena

33%

### Lavoro

Il numero rappresenta la percentuale di detenuti coinvolti a vario titolo in forme di lavoro. solo l'1% è legato a un impiego nell'impresa e il 4% presso cooperative sociali

95%

### Sgravio

È la percentuale di sgravio contributivo nel caso di lavoro di detenuti, è previsto anche un credito d'imposta di 520 euro per i detenuti e di 300 per i semiliberi. Il Codice degli appalti prevede punti aggiuntivi nel caso di gare.

## LE INCHIESTE DEL SOLE



### IL SOLE 24 ORE, 16 APRILE 2024, P. 17

Dal 28 dicembre 2023, sul Sole 24 Ore una serie di articoli hanno raccontato l'inserimento dei detenuti nella realtà del lavoro. L'ultima puntata uscì il 3 aprile. Ieri sul Sole 24 Ore l'intervento di Renato Brunetta sulla iniziativa «Recidiva zero»

## I protagonisti

DS2920



**RENATO BRUNETTA**  
Presidente del Cnel



**CARLO NORDIO**  
Ministro della Giustizia



**ANDREA OSTELLARI**  
Sotto segretario ministero Giustizia



**MARIA TERESA BELLUCCI**  
Viceministro del Lavoro



**PAOLA FRASSINETTI**  
Sotto segretaria ministero Istruzione



**FELICE MAURIZIO D'ETTORE**  
Garante nazionale dei detenuti



**GIOVANNI RUSSO**  
Capo Dipartimento amministrazione penitenziaria



**PAOLA SEVERINO**  
Presidente (Sna) Scuola nazionale amministrazione

# Zuppi: «Con l'aiuto degli attori sociali il valore della pena cambierà prospettiva»

## Il presidente della Cei

Una bellissima prospettiva ma soprattutto un sogno, un sogno di quelli come li definisce Papa Francesco ad occhi aperti e di giorno. Per il cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), l'obiettivo di una recidiva zero è la strada perché si realizzi una giustizia pienamente riparativa e soprattutto per ricostruire attraverso questo percorso una comunità nazionale, passaggio indispensabile in un mondo come quello attuale profondamente lacerato. Perché «la funzione rieducativa della pena a cui la Costituzione conferisce centralità è un valore intangibile». Si tratta allora di

recuperare per tutti la speranza, per la comunità carceraria e per chi si muove attorno ad essa. «Per questo - dice il cardinale Zuppi - occorre dare valore e significato al tempo della detenzione, perché il tempo di una persona non può essere mai privo di significato», anzi è proprio «dando significato a questo tempo che si può arrivare all'obiettivo della recidiva zero».

E se al legislatore tocca dare gli strumenti «affinché questa volontà diventi effettiva», spetta alla società civile portare dentro il carcere altri sguardi e opportunità. Dei primi «abbiamo molto bisogno, perché gli sguardi diversi ci aiutano», delle seconde - il riferimento è alla legge Smuraglia - c'è urgenza. Soprattutto bisogna renderle diffuse su tutto il territorio, «un quarto degli interventi sono infatti concentrati solo in Lom-

bardia e Toscana».

Ecco così che superare la prospettiva carcere-centrica diventa una rivoluzione copernicana. Un ribaltamento che «fa bene al carcere e fa bene al territorio intorno». Un modo concreto «di uscire da una certa rozzezza», facendo giustizia da un lato di due secoli di sapienza giuridica italiana che si focalizzava sulla funzione punitiva, dall'altra di quelle posizioni che identificano la sicurezza con l'innalzamento di muri mentre «sa bene chi lavora in carcere che alzare i muri crea maggiore insicurezza». Invece non solo bisogna guarire la ferita ma occorre farlo «attraverso la dignità e la piena cittadinanza, e qui il tema l'equiparazione salariale conferma che proprio questa è la direzione».

—S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SEI GRUPPI DI LAVORO

DS2920

DS2920

### Studio

# Popolazione carceraria stabile da 26 anni, il 31,3% è straniero

Negli ultimi ventisei anni, numeri aggiornati a marzo 2024, la popolazione carceraria si è mantenuta pressoché stabile: 61.049 persone, di cui 19.108 (31,3%) stranieri. A fronte di questo numero la capienza regolamentare è di 51.178 detenuti. Tra le carceri più affollate Lucca, Milano San Vittore, Varese e Bergamo.

Le donne detenute rappresentano il 4,3%, mentre il 29% del totale dei detenuti è over 50. Se si considera la distribuzione dei detenuti in base al numero di anni restanti al

termine della pena, il 35,7% (poco meno di 22 mila persone) ha un fine pena di circa quattro anni. Mentre sono 5.980 (9,8%) quelli che hanno un fine pena inferiore all'anno. L'area delle misure penali esterne ha registrato una crescita del 166% dal 2014, e nel 2022 sono stati concessi 24.704 permessi premio. Oltre la metà dei detenuti è condannata per reati contro il patrimonio (24%), contro la persona (18%) e per stupefacenti (14%). Sei condannati su dieci sono già stati in carcere almeno una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Formazione

# Mappa dei titoli di studio carente: censito solo il 50% dei detenuti

Su 61.049 detenuti solo della metà si conosce il titolo di studio. Quanto ai livelli di formazione hanno una laurea 600 detenuti (ovvero l'1%) e un titolo di studio di scuola media superiore o di scuola professionale poco meno del 10 per cento. La componente più consistente (poco meno di un terzo sul totale) è rappresentata da chi è in possesso della licenza di scuola media. Il tasso di analfabetismo è invece l'1,4 per cento. Parte da questa fotografia numerica il documento del Cnel sugli interventi da predisporre in materia di formazione. A cominciare dal

potenziamento di quella formazione professionale che nel 2023 è riuscita a coinvolgere solo il 6% dei detenuti. Così diventa fondamentale intervenire subito su cinque punti: la costruzione di percorsi istruttivo/formativi flessibili, per contenuti e durata, così da renderli adattabili alle esigenze dei singoli soggetti; la rilevazione delle esigenze di formazione; la realizzazione di un servizio di orientamento; l'analisi delle buone prassi; la realizzazione di interventi congiunti tra istituzioni e privato sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

# «Sportelli interni» da potenziare, decisivo il ruolo delle agenzie

Gli sportelli del lavoro dentro le carceri sono una realtà in alcune regioni, ma serve un'azione di sistema affinché siano presenti in tutte. La collaborazione tra Centri per impiego, Agenzie del lavoro private e Terzo settore è importante per prendere in carico e, attraverso l'ascolto dei detenuti, costruire un percorso verso il lavoro dignitoso. Il lavoro va remunerato secondo gli standard dei contratti nazionali, come garanzia per combattere il lavoro sommerso

soprattutto al Sud. Con azioni di sistema va garantita l'equità di trattamento dei detenuti, anche quando si spostano da una regione all'altra. È importante il coinvolgimento delle imprese, a partire dall'organizzazione interna delle carceri che spesso è molto rigida e non tiene conto delle esigenze del mondo produttivo. Va assicurato il legame con la formazione professionale nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Impresa

# Bisogna allineare i tempi del carcere e quelli delle aziende

Per il coinvolgimento del mondo produttivo serve un allineamento tra i tempi del carcere e i tempi dell'impresa, è importante condividere sensibilità e linguaggi, per costruire un rapporto di fiducia. La cooperazione sociale è una presenza storica nei penitenziari e può contribuire a creare un ponte con le imprese, forte dell'esperienza maturata negli anni nella presa in carico, e nell'accompagnamento all'inserimento lavorativo dei detenuti. L'impresa può svolgere un ruolo importante, portare il proprio know how, garantendo un

impatto nel lungo periodo perché la sostenibilità dal punto di vista economico aziendale, garantisce la durata nel tempo delle iniziative di inclusione lavorativa e, dunque, l'efficacia. Occorre studiare i percorsi di successo, identificare i driver, incrementando modelli replicabili per coinvolgere i detenuti. Lavoro e formazione devono procedere insieme, vanno promosse forme di premialità e di accesso al credito, con il coinvolgimento delle comunità per creare un contesto favorevole all'inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Governance

DS2920

DS2920

# Segretariato permanente al Cnel e cabine di regia in tutte le Regioni

Intorno al lavoro nelle carceri si muove una pletera di soggetti molto diversi: quelli della rete interna capitanata dal ministero della Giustizia, con i suoi molteplici sottoinsiemi, e quelli della rete esterna composta da tutti gli interlocutori che non operano negli istituti, ma agiscono nella cornice dell'esecuzione penale. Per garantire il dialogo e l'efficace attuazione dei progetti finanziati dalla Cassa delle ammende - ha suggerito il gruppo di lavoro sulla governance coordinato da Lina Di Domenico e Paolo Pirani - occorre innanzitutto dare gambe in tutti territori alle cabine di regia multilivello

previste dall'accordo Stato-Regioni del 28 aprile 2022. Laddove istituite, hanno dimostrato di funzionare meglio di altri organi, come i consigli di aiuto sociale, considerati già abrogati di fatto. Allo stesso tempo, è salutata positivamente la proposta di istituire al Cnel un segretariato permanente con funzioni di raccordo trasversale da un lato con la Cassa delle ammende e con le cabine di regia regionali e, dall'altro, con tutte le parti sociali datoriali, sindacali e del terzo settore. Una rete delle reti per garantire coerenza programmatica e integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legislazione

# Verso uno «Statuto del lavoro dei detenuti» con regole e diritti

C'è una «voragine» normativa da colmare, secondo il gruppo di lavoro sulla legislazione coordinato da Francesco Rotondi e Oriana Tantimonaco: l'assenza di una tipizzazione del contratto di lavoro del detenuto, specie quando si tratta delle attività inframurarie svolte per l'amministrazione penitenziaria. Da qui la proposta di arrivare a definire uno «Statuto del lavoro dei detenuti» che stabilisca regole e diritti certi. Anche a beneficio degli imprenditori. Nel documento sfornato dal team, sono elencate diverse proposte di

modifica alla legge 354/75, innanzitutto perché il lavoro alle dipendenze dell'amministrazione sia remunerato in misura «comunque non inferiore ai due terzi del trattamento economico complessivo previsto» dal contratto di riferimento e non, come stabilito oggi, in misura pari ai due terzi. Tutto ai fini di una futura equiparazione al trattamento economico previsto dai contratti maggiormente rappresentativi e di un contestuale abbattimento del contenzioso esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARIO BACCINI**  
Presidente Ente nazionale per il microcredito



**FRANCESCO BARONI**  
Presidente Assolavoro



**FEDERICA BRANCACCIO**  
Presidente ANCE



**STEFANO CUZZILLA**  
Presidente Federmanager



**DON MARCO PAGNELLO**  
Direttore Caritas Italiana



**VANESSA PALLUCCHI**  
Portavoce Forum nazionale del Terzo settore



**FRANCO PRINA**  
Presidente Conferenza dei poli universitari penitenziari



**MATTEO MARIA ZUPPI**  
Presidente CEI



**GIANMATTEO MANGHI (CISCO)**  
Un progetto di corsi di informatica per detenuti ha coinvolto 1500 persone e per alcuni lo standard di certificazione è altissimo



**Lavoro e formazione come ponti tra carcere e società.**

Il dibattito all'interno della giornata "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere" promossa ieri a Roma dal Cnel insieme al ministero della Giustizia

# Salari contrattuali per chi lavora dentro le strutture penitenziarie

**Cgil, Cisl e Uil firmano un documento unitario per il segretariato permanente utile a creare nuove sinergie**

## Le proposte del Cnel

**Giorgio Pogliotti**

Il trattamento economico e normativo del lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria va equiparato agli standard ordinari dei contratti collettivi nazionali di riferimento. È una delle proposte della giornata di studio al Cnel, che ha visto tutti i partecipanti d'accordo su un principio confermato da tutte le statistiche: se un detenuto impara e trova un lavoro, la percentuale di recidiva tende ad annullarsi. Il presupposto è il cambiamento di prospettiva in atto, sottolineato da Paolo Sommaggio (Università di Padova): «In passato c'era un approccio puramente afflittivo focalizzato solo sul reato commesso - ha detto -, adesso si guarda anche al futuro, attraverso la formazione e il lavoro». Dunque il carcere può trasformarsi in una risorsa. L'iniziativa del Cnel propone un'azione di sistema, attraverso un'alleanza tra diversi soggetti, «i corpi intermedi sono strategici», ha sottolineato il viceministro al Lavoro Maria Teresa Bellucci, ricordando come dal programma di politiche attive Garanzia occupabilità dei lavoratori che ha una dote di 4,4 miliardi «nel percorso di inclusione sociale per la presa in carico delle persone più fragili, compreso chi sta scontando una pena, erano esclusi gli enti del Terzo settore che invece abbiamo coinvolto». Del resto, come ha ricordato Vanessa Pallucchi, portavoce forum nazionale Terzo settore, «da decenni ci occupiamo dell'inclusione delle persone dentro e fuori dal carcere».

Resta molto da fare, considerando che di circa la metà dei 61mila detenuti non si conosce il titolo di studio, al 33,5% non è stata rilevata la professione. Solo un terzo lavora, ma l'85% è impiegato dall'Amministrazione penitenziaria. Le Agenzie per il lavoro possono svolgere un ruolo importante nel collocamento dei detenuti:

«Possiamo favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro - ha spiegato **Francesco Baroni** presidente di **Assolavoro** -, attraverso la rete di 2.500 filiali presenti nel territorio nazionale specializzate nella formazione mirata all'occupabilità delle persone, tenendo conto delle criticità di ciascuno». Il reinserimento degli ex detenuti nel mondo del lavoro e nel circuito economico «è un investimento dello Stato sulla persona», ha aggiunto Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, la «microfinanza è uno strumento che implementa le ragioni di un'economia sociale e di mercato e rimette al centro la persona».

Un altro attore importante è Cooperazione finanza impresa: «Dal Duemila - ha ricordato l'Ad Luca Bernareggi - interveniamo a supporto della cooperazione sociale per l'inserimento di lavoratori svantaggiati, sosteniamo 200 cooperative, di cui 90 cooperative sociali, riuscendo ad arrivare laddove le risposte ordinarie non arrivano». Un altro tassello del sistema di formazione e istruzione è rappresentato dalla Conferenza nazionale dei poli universitari che riunisce 44 università: «Abbiamo 1.707 iscritti in 107 istituti penitenziari, nel 2018 erano 800», ha ricordato il presidente Franco Prina. Ma, ha ammonito Don Marco Pagnello, direttore Caritas, «a volte al detenuto non basta un titolo di studio o il lavoro, noi possiamo accompagnare queste persone che se non trovano un contesto sano, non ci sarà mai "recidiva zero"». Va nella direzione di restituire dignità ai detenuti il progetto "teatro in carcere" promosso dall'Associazione di fondazioni e casse di risparmio (Acri), giunto alla sesta annualità: «coinvolge circa 300 detenuti», ha spiegato il dg Giorgio Righetti.

Ma per il successo dell'iniziativa è importante il capitolo governante: in un documento Cgil, Cisl e Uil sottolineano come l'attivazione del segretariato permanente presso il Cnel consentirà «sinergie per risorse ed expertise provenienti dalle diverse amministrazioni, parti sociali, Terzo settore», per offrire un «hub di raccordo con l'Amministrazione penitenziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

